

## Zaccagnini: più informazione e cultura optometrica a vantaggio del presbite

Si è conclusa lunedì a Bologna con la consueta tavola rotonda la ventesima edizione del simposio interdisciplinare, organizzato da IBZ Vision Sciences Department per conto dell'Istituto felsineo, che quest'anno ha coinvolto circa 550 partecipanti tra professionisti della visione e studenti o neodiplomati



Approccio chirurgico, correzione attraverso le lenti oftalmiche o le lac, ma anche impatto economico della presbiopia non corretta o sottocorretta, aspetti di natura psicologica che incidono sul vissuto del presbite e legati al processo di invecchiamento: sono stati molti gli aspetti indagati durante il Congresso Zaccagnini 2017, come sempre improntato alla multidisciplinarietà. «Un elemento di distinzione dell'appuntamento di quest'anno è stato il ritorno, in maniera più organica e importante, del contributo della parte di oftalmologia con la presenza di alcuni dei migliori chirurghi italiani», sottolinea a b2eyes TODAY **Giorgio Righetti**, direttore dell'Istituto bolognese. Due sessioni sono state, infatti, dedicate esclusivamente all'aspetto oftalmologico dell'approccio alla presbiopia con la correzione chirurgica attraverso metodiche all'avanguardia.

Come di consueto i lavori congressuali sono stati seguiti da una tavola rotonda, svoltasi lunedì pomeriggio, che ha voluto rappresentare una sorta di confronto fra le diverse opzioni, cui hanno preso parte i conduttori delle sessioni plenarie e in cui i presenti in sala hanno potuto approfondire alcuni aspetti affrontati nelle giornate precedenti. Tra gli spunti emersi dal dibattito c'è innanzitutto l'auspicio di una maggiore sinergia tra le diverse competenze della filiera dell'eye care a beneficio dell'utente finale, perché un'approfondita valutazione optometrica può essere fondamentale anche per l'approccio chirurgico. Si è inoltre messo in luce come, dal punto di vista tecnico, l'occhiale sia da ritenere ancora oggi il punto di riferimento nella correzione della presbiopia, ma anche che, se ci si trovasse di fronte a un cittadino consumatore perfettamente informato di tutte le opzioni disponibili, che nel giro di pochi anni hanno peraltro compiuto un vero e proprio salto generazionale, sarebbe lui stesso a indirizzarsi verso un sistema prevalente o verso un insieme di sistemi. «Questa informazione deve passare attraverso chi opera in tutta la filiera dell'eye care, ci vuole uno scatto culturale – commenta Righetti al nostro quotidiano – Sarebbe necessaria una maggiore penetrazione della cultura optometrica per far percepire alle persone i vantaggi dell'utilizzo dei dispositivi, perché saper valutare il sistema visivo e allinearli alle occasioni d'uso dà un reale beneficio al consumatore: ci sono potenzialità inesprese di questo segmento di mercato che così potrebbero essere colte» (nella foto, i relatori presenti alla tavola rotonda: da sinistra, Shehzad Naroo, Neil Charman, Sotiris Plainis, Fabrizio Zeri, Luigi Lupelli, Laura Livi, Mauro Frisani, David Pietroni e Francesco Sala).

## Occhio secco: a soffrirne ora sono anche i più piccoli

È l'allarme lanciato dagli oftalmologi del College of Medicine della Chung Ang University Hospital di Seul, autori di una ricerca condotta su 916 bambini dai 7 ai 12 anni di età, pubblicata su *BMC Ophthalmology* e recentemente ripresa da *repubblica.it*

Soprattutto bruciore agli occhi. Il disturbo, maggiormente frequente nelle donne in menopausa o legato a patologie della tiroide, era raro nei più piccoli. Nei giovanissimi la causa sarebbe l'uso prolungato degli smartphone, sui quali, ad esempio, guardano video e cartoni animati. Dallo studio coreano è emerso che in media il 6,6% del campione aveva i sintomi della sindrome dell'occhio secco e, di questi, il 97% era utilizzatore assiduo di smartphone, tra le 2 e le 3 ore al giorno. La percentuale saliva all'8,3% per i bambini che vivevano in città, contro il 2,8% di quelli che abitavano in aree rurali. I bambini di città che usavano abitualmente lo smartphone erano il 61,3%, quelli di campagna il 51%.

Come sottolineato a b2eyes TODAY da **Sergio Zaccaria Scalinci** della Clinica oculistica dell'Università di Bologna, che al prossimo Mido interverrà all'Otticlub, nell'ambito del programma formativo Vision-up-to-date, sugli effetti negativi della luce blu, l'unico modo per evitare il disturbo è ridurre i tempi di visione. Soluzione che trova riscontro anche nello studio asiatico, che precisa che i bambini non dovrebbero superare i 36 minuti al giorno davanti a questi device, spendendo più tempo all'aria aperta.

## Dopo EssilorLuxottica gli ottici saranno ancora "indipendenti"?

In futuro, cioè, l'ottico potrà continuare a contare su un'indipendenza commerciale e professionale nello scegliere la lente adeguata alle esigenze del cliente finale?

Tornando da opti Monaco, la piccola e bella fiera dell'occhiale che parla soprattutto tedesco, mi ha impressionato l'assordante silenzio che ha accompagnato la notizia della [fusione](#) Essilor-Luxottica. Di fatto nessuno ne parlava, a voce alta, nessun segnale nei rispettivi stand delle due aziende. Eppure tutto è successo nei pochi giorni dell'anno che separano l'apertura di opti dalle vacanze natalizie. Qualche sussurro dal mercato si dovrebbe percepire. Nulla.

Anche dal silenzio si deve imparare qualcosa. Chi tace di solito acconsente. Se gli operatori sono parchi di commenti e di esclamazioni di stupore significa solo una cosa. Tutti se lo aspettavano, prima o poi. Tutti, o quasi tutti, ci pensano, ognuno a modo suo. Oggi molti vedono l'occhiale e la sua lente un tutt'uno. Un finale che sembra scontato ora, fino a pochi anni fa inimmaginabile.

Così a opti c'è chi disegna intorno a una lente un'occhiale sartoriale, chi ripensa il suo occhiale attraverso una lente creata in casa con caratteristiche vicine alla filosofia della montatura. Credo che al Mido che si avvicina potremo vedere molte di queste proposte sulla scia della nota fusione e allora sì a Milano il silenzio di fondo potrebbe diventare un rumore sordo.

Ma alla luce di tutto questo cosa cambia in un negozio il cui ottico si considera indipendente? Si corre il rischio di non poter, in certi casi, scegliere la lente a briglia sciolta. Normalmente in un centro ottico è necessario lavorare con almeno due o tre aziende oftalmiche, ognuna con una propria filosofia, un proprio pensiero geometrico, alcuni punti di forza e altrettanti di debolezza. In sostanza chi lavora con una sola azienda e usa spesso solo una parte di qual catalogo è già un ottico pigro e pronto al futuro che la fusione gli prospetta. L'indipendenza della scelta resta comunque una necessità professionale inviolabile, prima che commerciale, se pensiamo anche al bene del cliente finale. Se può essere corretto che chi produce lenti e occhiali possa proporre il pacchetto completo, è altrettanto sacrosanto che se il cliente finale ha bisogno di qualcosa di diverso l'ottico possa proporglielo. Ma tant'è che saranno il futuro e il mercato a rispondere alla mia domanda per tutti. Intanto consiglieri a quelli che consumano poche pagine di un catalogo di farsi questa domanda per primi. [pillole@nicoladilernia.it](mailto:pillole@nicoladilernia.it)

## New York Fashion Week, occhiali solo da Varvatos

È l'unico marchio ad aver solcato le passerelle uomo, conclusesi il 3 febbraio, con modelli da sole.

Così, a eccezione di [Milano](#), anche per la settimana della moda statunitense, che ha chiuso il [circuito](#) internazionale, l'eyewear è stato assente



Si sono concluse venerdì scorso le sfilate dell'uomo e già New York si prepara a dare il via a quelle della donna, dal 9 al 16 febbraio. Per Amazon questa è stata l'ultima sponsorizzazione della Man's Fashion Week e non si sa ancora chi sostituirà il colosso dell'e-commerce nella prossima edizione di luglio per la moda primavera estate 2018. Vari debutti di emergenti.

Una prevalenza di capi informali e sportswear e molti accessori: scarpe, cinture, borse, perfino collane, da [Raf Simons](#). Pochi invece gli occhiali.

Con l'eccezione della passerella dello stilista americano [John Varvatos](#). Quasi un terzo dei suoi modelli indossavano occhiali, tutti da sole (che fanno capo a [Rem Eyewear](#), controllata da [De Rigo Vision](#), ndr), e molti coordinati alle giacche e ai giubbotti in uno stile dandy vintage, ispirato ai colori della natura e agli animali (nelle foto). ([Luisa Espanet](#))